

Errori medici, denunce boom

In corsia arriva il conciliatore

L'Ania: «Molti ospedali senza copertura assicurativa»

Gli errori dei medici

I dati dell'Ania sulle denunce a personale e strutture sanitarie



29.543
le denunce presentate
nel 2007



5%
delle pratiche civili
(esclusa Rc auto)

GLI AUMENTI

Pratiche



+200%

Premi pagati da Asl (mln di euro)



+1.000%

Dal 2006 al 2007



-1,8%
Denunce contro
strutture sanitarie



+12,2%
Denunce contro
singoli medici



97-98%
Sinistri con
risarcimento in
sospeso nel 2007

ANSA-CENTIMETRI

di CARLA MASSI

ROMA - E' nata subito dopo l'estate la Commissione d'inchiesta sugli errori sanitari. Si prevedeva un gran lavoro per il gruppo presieduto da Leoluca Orlando ma non si ipotizzava certo che, in otto mesi, le segnalazioni sarebbero state 120. Un bilancio provvisorio ma che dà già l'idea di quale possa essere il clima (conflittuale) che spesso si respira negli ospedali e negli ambulatori pubblici. E' stato deciso di creare questa Commissione proprio per poter iniziare a ragionare su numeri certi e

verificati. Che si sovrappongono perché arrivano da diversi fronti. Proprio ieri, mentre la Commissione presentava i primi dati, un pool di medici, assicuratori e sindacati tiravano fuori i "loro" numeri: 30mila denunce l'anno, con una crescita del 200% dal '94 al 2007. Cifre da brivido.

«Questi fascicoli, ad oggi, rappresentano il 5% delle denunce per responsabilità civile di cui si occupano le assicurazioni - commenta Roberto Manzato dell'Ania, l'associazione delle imprese di assicurazione -. Non sono che la punta

dell'iceberg. Sono molti, infatti, i singoli medici, ma anche le strutture ospedaliere a non avere una copertura assicurativa e a scegliere di affrontare in proprio eventuali cause per episodi di malasanità». Un esempio di chi ha fatto questa scelta è il Policlinico Umberto I di Roma. La crescita vertiginosa di denunce si deve, secondo un'analisi di Maria Concetta Vaccaro del Censis, al fatto che i cittadini sono sempre più preparati ed esigenti nei confronti della sanità. «Quasi il 30% degli italiani consulta il web - spiega - e il 12% verifica in rete, per poi discutere con il medico, le terapie che sono state proposte. Parliamo di persone che, in molti casi, mettono in atto comportamenti di controllo sfidando l'autorità del sanitario». Molti, aggiunge Giacomo Milillo che guida la Fimmg, la Federazione dei medici di famiglia, «a volte sono portati ad avere aspettative esagerate nei confronti della medicina che, ormai, viene considerata una scienza esatta. Mentre è, sempre, nonostante i continui progressi una scienza con un margine di rischio».

Proprio per tamponare i contenziosi e fare in modo che molte denunce si risolvano tra le mura della Asl arriverà, entro un anno, la figura del conciliatore. In alcune aziende lo stanno già formando e, probabilmente dopo l'estate, inizierà la sperimentazione. D'altronde esiste un decreto, approvato il 4 marzo, che prevede l'introduzione di una sorta di

giudice di pace in corsia. Davanti ad una denuncia di errore sarà, infatti, d'obbligo tentare una mediazione prima di arrivare in tribunale. Questo, per alleggerire le aule giudiziarie e per accelerare i procedimenti che, oggi, vanno avanti

fino a 8-10 anni.

La Commissione presieduta da Leoluca Orlando si è occupata, da settembre ad oggi, di casi che spaziano in diversi campi: si va dal presunto errore sanitario da parte del personale medico a problemi

strutturali e funzionali. «Nostro compito - fa sapere Orlando - non è quello di monitorare o inseguire i singoli casi. Siamo interessati a capire non tanto il chi ma soprattutto il perché dell'errore. Indagare è compito della magistratura».

